



L'esperienza che conta

Provare un trittico analogico confezionato da Pro-Ject è come assaggiare una pizza a Napoli: difficile aspettarsi altro che soddisfazione al giusto prezzo. La tradizione continua.

Alcuni Chef sanno cucinare certe ricette con comprovata, ripetuta, conclamata, infaticabile esperienza. Per ogni settore, un dato segmento evoca alcuni nomi prima di altri, nomi che in quella fascia hanno notoriamente partorito dei classici e lasciato soddisfatte legioni di consumatori.

Il distretto dei giradischi accessibili, soluzioni per principianti e non solo, è indiscutibilmente presieduto da austriaci e britannici, rispettivamente da

Pro-Ject e Rega, che peraltro estendono la propria ricca gamma fino a sfoggiare gingilli di tutto rispetto.

Più appariscenti e scolpiti i primi, più minimalisti ma non meno solidamente tecnici i secondi, questi apparecchi sono pensati da chi ha una soluzione per tutte le tasche e difficilmente sbaglia il colpo.

Quando ancora non ero affetto dalla grave malattia analogistica che mi si può diagnosticare oggi, il mio primo giradischi fu un Pro-Ject RPM 4. All'epo-

ca c'erano meno modelli; la serie "RPM" era la migliore, eppure partiva abbastanza in basso da non spaventare un ragazzino curioso, ma incerto del futuro della sua collezione di dischi neri, come il sottoscritto dell'epoca. Su quel giradischi da poco più di quattrocento euro montai, con discreto azzardo e con la collaborazione del mio compagno di giochi (mio padre), un fonorivelatore piuttosto costoso, un Benz Wood H2. Curiosa la proporzione, con una testina di valore doppio rispetto al resto; eppure, quella formula funzionò bene, la testina mi seguì in diversi altri sistemi e potei prenderne le misure con più cognizione, ma fu evidente che già quell'RPM 4 le aveva estratto più di qualche bella nota. Un risultato, evidentemente, sintomatico di un prodotto giusto.

Tornare dopo tanto tempo ad ascoltare un Pro-Ject, che si evolve stilisticamente ma non perde alcune abitudini progettuali di mia memoria, sarebbe un revival solo se suonasse uguale a un tempo; invece, come ogni buon esperto, è stato al passo e ha fatto un discreto pezzettino di strada.

Tecnica e costruzione

Il 2Xperience SB DC è un giradischi a telaio rigido con trazione a cinghia, un braccio Pro-Ject 9 EVO di serie ed una testina opzionale Ortofon 2M Silver, presente sull'esemplare in prova.

Questa macchina appartiene ad una fascia piuttosto alta nella gamma Pro-Ject, e basta guardarla, tanto nell'insieme quanto nei particolari, per scorgere un'importanza non distante da nomi più esotici che popolano il mercato. Insomma, da qualsiasi punto di vista non è il tipico entry-level, impressione che trova successivo conforto durante l'assemblaggio dei suoi quasi otto chilogrammi complessivi, piacevole e veloce grazie anche ad un manuale ben strutturato. La massa è principalmente distribuita nel telaio in MDF, nel piatto del medesimo materiale e nei robusti piedoni a punta, in alluminio, torniti dal pieno.

Sebbene non sia un grande fan dell'MDF per questo tipo di impieghi, Pro-Ject dichiara che il telaio è costruito con un metodo "anti-risonante", ed il piatto è in realtà un sandwich di materiali, il cui strato superficiale consta di un rivestimento vinilico, con funzione di tappetino integrato. Ricorda, non tanto nella qualità e nell'impegno costruttivo quanto negli intenti, un mio vecchio giradischi da sogno, lo Zaratustra S4 del grande Simon Yorke, che adottava un piatto in acciaio austenitico con uno strato superiore in grafite ad altissima densità. Materiali fuori portata per un prodotto del costo del 2Xperience, di conseguenza punti per l'idea e nessuna particolare pretesa. Al tatto, la soluzione si dimostra senz'altro capace di un eccellente grip.

Il braccio, imperniato, dritto, è la versione lussuosa di un classico rivangato in lungo e in largo negli anni, il Pro-Ject 9 EVO, dotato di una meravigliosa canna in carbonio di lunghezza pari a nove pollici, con portatestina integrato. Questo strumento è collaudato da anni di successo, un vero campione del rapporto qualità/prezzo, ma in questa versione devo riservargli almeno una critica: il lift per il dito, che sporge dal portatestina, ha una forma e una direzione senz'altro slanciate e accattivanti, in perfetta simbiosi estetica con la canna, ma è tremendamente scivoloso, infido quando il braccio va riportato indietro dalla fine dei solchi. Si riesce ad afferrare ugualmente, ma posizionargli semplicemente il polpastrello al di sotto e trainarlo verso la sua posizione di riposo si dimostrerà molto poco piacevole.

La testina Ortofon 2M Silver è a magnetone mobile, come logico sia per la propria classe che per la destinazione d'uso ideale del tritico; in questo modo, trova facile amplificazione negli stadi phono più diffusi, tipicamente MM. Le sue bobine sono in argento, particolarità che mi appare quasi surreale per la sua fascia di costo, eppure così sembra. Chapeau.

Una macchina estremamente competitiva, in pieno rispetto di una tradizione che dura da decenni.

Il giradischi è provvisto di clamp, da serrarsi avvitandolo sul perno; il perno è di qualche decimo più stretto rispetto a quello del mio Clearaudio o del Simon Yorke, coi quali ho dovuto ritoccare il foro di alcuni vinili per farceli passare. Quindi, nessun problema a calzare ogni disco sul Pro-Ject.

Una seconda critica all'usabilità, o meglio, al piacere di utilizzo del 2Xperience SB DC, riguarda il tasto di accensione tutt'fare. Premendo questo pulsante, il giradischi si avvia con velocità 33 giri; premendolo di nuovo, passa ai 45 giri. Per spegnere, occorre tenere premuto il tasto per alcuni secondi. Non c'è nulla di male e tutto funziona, ma trovo che l'interazione più scomoda sia decisamente il tener premuto, e che quindi, come avviene il più delle volte,

sarebbe stato opportuno destinarla al passaggio a 45 giri, evenienza meno occorrente dello spegnimento. Nonostante quello dell'analogico sia sempre un rito, con i suoi tempi e tutto il resto, ho trovato quel paio di secondi a tener premuto il bottone un fastidio superfluo e non irrilevante.

Una volta acceso, il motore predilige la semplicità e la silenziosità alla coppia, conseguentemente basta appoggiare una spazzolina sul disco per avvertire, se la puntina è abbassata, un calo della velocità, altrimenti perfettamente stabile durante l'ascolto. Il motore è disaccoppiato al telaio per mezzo di elastici, la struttura è ben ingegnerizzata e gradevolmente ricercata da vedersi, contribuendo a dare un tono alla macchina. L'imballo è realizzato molto bene, con chiare istruzioni per procedere senza paure al montaggio del giradischi.

L'ascolto

L'esaminando siede su una mensola antiproiettile, due volte otto millimetri con un millimetro e mezzo di collante centrale, scelta non per paura di un attentato ma per ottenere qualcosa di eccezionalmente sordo da collocare in mezzo al salotto. Funziona ottimamente e fornisce al Pro-Ject un punto di appoggio fidato per il suo telaio rigido.

Ad amplificare il segnale della Ortofon 2M sono un Nagra VPS e un Nagra PLL, passando poi per finali di potenza Nagra VPA e diffusori Acapella High Violon Suboktave.

Il peso di lettura è quello consigliato

Il movimento è trasmesso da una cinghia tesa fra il piatto e la puleggia del motore.



Approfondimenti sulle scelte tecniche

Le scelte operate da Pro-Ject nella realizzazione di questo trittico sono tutte, a mio avviso, di buon senso e sana ottimizzazione dei costi, anche se inevitabilmente portatrici di pro e contro. Vediamone alcune tra le più salienti.

- **Telaio rigido:** il giradischi non ha alcun elemento di disaccoppiamento, fatto salvo il supporto elastico del motore, comunque contenuto nel telaio. Anzi, il sistema è aggressivamente accoppiato al piano su cui va a poggiare, con piedoni pesanti marcatamente appuntiti. Questo, da un lato, risolve le complicazioni tecniche ed economiche della realizzazione di un buon controltaio flottante, ma dall'altro impone all'utente una particolare attenzione nel collocamento del prodotto.

Accoppiandosi al piano, diventerà un tutt'uno con la sua massa, nel bene e nel male, comprese le sue vibrazioni; fornirgli un supporto solido e sordo permetterà di sfruttare l'ottimizzazione cercata da Pro-Ject, e sarà il primo compito dell'appassionato.

- **Trazione a cinghia:** addentrarsi in una disamina dei vari tipi di trasmissione richiederebbe un articolo intero e forse più d'uno, mi limiterò a dire che la "grande trazione diretta", quella ben fatta, quella per cui tante volte ho nostalgia del Technics SP-10 per dirne uno, costa più di quanto ci si possa permettere per il target in gioco. Certo, il Technics SL-1200, finché l'hanno prodotto prima della costosa nuova versione "audiophile", aveva un prezzo davvero concorrenziale, ma non si poteva certo dire che avesse le finenze che troviamo qui. Inoltre era industrializzato e prezzato per una vendita che, negli anni d'oro dei DJ analogisti, si mangiava a colazione il mercato hi-fi. Tornando dunque coi piedi per terra, o almeno nel nostro microcosmo, una buona cinghia è la soluzione comunemente accettata come ottima e moderna soluzione per tutte le stagioni.

- **Testina MM:** le testine a magnete mobile, come quella scelta da Pro-Ject per completare questo sistema analogico, differiscono da quelle a bobina mobile per la posizione reciproca di magnete e bobina; in una MM, il cantilever è connesso ad un elemento ferromagnetico e la bobina si trova attorno, fissata alla scocca della testina. In una MC avviene l'esatto contrario, il cantilever mette in oscillazione una bobina, mentre il magnete permanente è fisso. In queste ultime, il cantilever si trova a movimentare una massa inferiore, a tutto vantaggio delle sue prestazioni di trasduttore; da qui nasce la rinomata raffinatezza dei fonorivelatori MC. Lo svantaggio risiede nella tensione d'uscita, minore di circa dieci fino a quasi cento volte, per i modelli più "estremi", rispetto ad una normale MM, nonché in una maggior sensibilità all'impedenza di carico, da scegliersi accuratamente esemplare per esemplare e configurare nel pre-phono.

Dunque, per un giradischi come questo, Pro-Ject non sceglie una MM solo per risparmiare, anche se questo è senza dubbio un beneficio, ma lo fa anche per non complicarne la destinazione d'uso e la vita del suo potenziale acquirente.

Inoltre, per alcuni, le testine MM serbano un certo modo di presentare la musica che ben si amalgama, come riscontrerò, nella ricetta del 2Xperience.

- **Clamp a vite:** il mondo dei clamp è sterminato, giocattolo di facile rimpiazzo e di costo relativamente contenuto per far giocare l'appassionato. I clamp seguono due filoni ideologici principali: alta massa, o bassa massa. L'alta massa punta a meglio spianare il disco ed uccidere le vibrazioni indotte nel vinile e nel piatto, ma porta due svantaggi: un potenziale sovraccarico del motore e logorio di cuscinetti e parti mobili, da valutare su ogni macchina prima di scegliere un clamp pesante, ed un accentuato rumore del perno, schiacciato nella sua sede. I clamp leggeri sono invece potenzialmente meno efficaci nel loro compito, ma sollecitano meno il perno, riducendo una parte di rumore proveniente da lì, e non gravano sulle parti mobili e sulla performance del motore; in aggiunta, se concepiti a vite, possono ugualmente esercitare una notevole pressione sul disco, sempre senza gravare sul perno. È il caso del giradischi in esame. Uno svantaggio è la minor praticità di applicazione e rimozione, ma ci si abitua volentieri.

dal costruttore, 1,8 grammi, e prima di iniziare il rodaggio mi accerto che il sistema sia ben tarato. L'azimuth è perfetto, la dimatura mi pare buona, mentre con il VTA non ci siamo proprio, braccio leggermente impennato; mi armo di brugola e risolvo, in un'impercettibile picchiata.

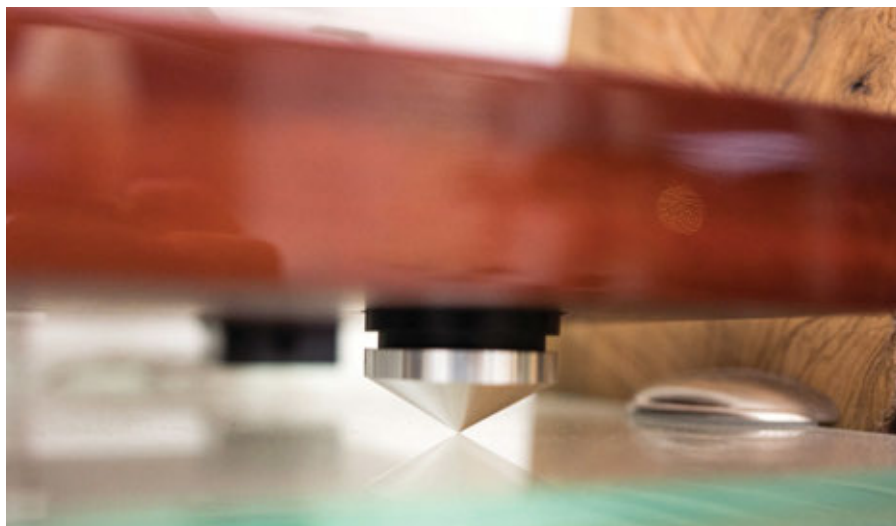
Sciolgo la testina con alcune facciate di Jean Michel Jarre, musica elettronica molto variegata, con ampio spago alle frequenze giuste per la ginnastica muscolare della Ortofon. Tra un esercizio e l'altro, mi fermo davanti all'impianto per sentire come evolve, notando un marcato miglioramento dopo il primo paio d'ore. Il suono diventa più pieno, ricco e caldo.

Dopo qualche giorno di ascolti distratti mi dedico alla prova, e mi ritrovo dinanzi ad un suono molto convincente. A colpire per prima è la presenza, con un trascinate senso del ritmo. Il suono è proprio come un plausibile analogista, o aspirante tale, lo vorrebbe, con alcune enfasi negli argomenti giusti: si fanno molto apprezzare la predilezione alla musicalità, alla rotondità, alla macrodinamica e alla presenza. Non è il suono a-la Clearaudio, per intenderci, che ovunque può cerca di spremere dettaglio, rimanere composto, rincorrere la trasparenza. Il Pro-Ject non sarà l'ultima parola in questo senso ma è trascinate in molti altri che contano altrettanto, si può dire... divertente?

Le sue gamme di frequenza predilette sono dal medio in su, dove il tocco deciso e live si sposa ad un livello di det-



Dettaglio dell'articolazione e del contrappeso del braccio in dotazione, il Pro-Ject 9 EVO.



I piedini in alluminio sono torniti dal pieno.



Complessivamente l'aspetto è quello di un giradischi piuttosto imponente.

taglio e separazione comunque molto, molto buoni. Sentire le pelli dei tamburi di una batteria ben registrata regala uno dei migliori quadri del talento di questo trittico: un timbro realistico, con buon dettaglio, una dinamica eccezionale, la sensazione di percepire la batteria lì davanti all'impianto. Pochi fronzoli e tantissima sostanza.

Le voci sono parimenti reali, fondate su una timbrica sana, appena meno liquide e suadenti di quanto sarebbe senz'altro possibile con una testina di altro tipo o caratura un po' superiore, mossa da tenere in serbo per un futuro upgrade; sempre, comunque, contraddistinte da questa sensazione di ascolto dinamico, vivido, con la sorgente sonora ben scolpita.

La porzione di frequenze che esce in maniera meno gloriosa è quella bassa, che non manca di certo, anzi la trovo appena un poco in avanti, e non particolarmente ben articolata e smorzata. Se fosse appena più secca e veloce, nitida e tonica, si sposerebbe decisamente meglio con la gamma media, così bella, decisa e veloce, che attacca con sicurezza. Nulla di cui stracciarsi le vesti, considerando poi che una gamma bassa da manuale è appannaggio delle sole soluzioni hi-end, e nemmeno tutte ci riescono sempre.

Il palcoscenico è molto buono, esteso in ogni dimensione con particolare merito ad altezza ed ampiezza, capace di mettere a fuoco con inattesa precisione.

Il 2Xperience è altresì decisamente onnivoro per generi musicali e non distrugge le registrazioni meno graziose, centrando anche qui nel segno di un target eterogeneo e poco incline a troppe fisime e restrizioni. Che si chiedi l'Elettronica o il Jazz, passando per il Rock e per la Classica, la resa è sempre soddisfacente.

Conclusioni

Probabilmente, un ascoltatore d'orchestra affezionato alla fila un po' remota, che concentra tutto il suo coinvolgimento nell'introspezione e nel dettaglio, potrà preferire una macchina meno esuberante e più attenta a questi temi.

Tuttavia, il mix di talenti e la gradevolissima musicalità e completezza del Pro-Ject, al suo prezzo e in un pacchetto pronto all'uso, ne fanno una macchina estremamente competitiva, in pieno rispetto di una tradizione che dura da decenni.

Consiglio questo trittico a chiunque, nei dintorni di questo budget, sia alla ricerca di un suono coinvolgente, vivido, ricco e con un senso del ritmo trascinate. Questa ricetta è in grado di... spiegare il vinile alle orecchie di chi non l'ha ancora goduto, ad un costo di accesso del tutto onesto.

Giacomo Pagani

CARATTERISTICHE

Tipo: giradischi
Velocità: 33, 45 giri/minuto
Trasmissione: cinghia
Piatto: 300 mm MDF
Cuscinetti del perno: acciaio inossidabile
Wow & flutter: +/- 0,08%
Speed drift: +/- 0,5%
Segnale/rumore: - 70dB
Lunghezza eff. del braccio: 23 cm
Massa eff. del braccio: 8,5 g
Overhang: 18 mm
Tracking force: 10 - 30mN
Consumo: 4 watt max / < 0,5 watt standby
Dimensioni: 46x16x36 cm con coperchio chiuso
Peso: 7,7 kg
Prezzo IVA inclusa: euro 1.199,00 (Ortofon 2M Silver incl.)

Distributore:
 Audiogamma
 Via Pietro Calvi 16 - 20129 Milano
 www.audiogamma.it